

UNA COSCIENZA PER LA SOCIETÀ

Fanno "tenerezza" i cattolici che sembrano più preoccupati di tenere le proprie originali convinzioni nascoste nella coscienza individuale, invece di gridarle con voce alta e sicura suscitando un sincero confronto all'interno della società e delle sue contraddizioni. In questo modo sono più comodi e diventano funzionali al sistema, nonostante la parvenza di essere uomini del dialogo. Fanno "tenerezza" perché non raccolgono la sfida che viene dalla cultura non cattolica e non hanno coraggio di inserirsi nel momento storico presente con posizioni dichiarate e promosse pubblicamente, trasformando in contributo alla costruzione della società quello che pur dicono di coltivare nella coscienza: rinunciando a questo non contribuiscono neppure ad arricchire la vicenda democratica nel nostro paese. La democrazia infatti vive grazie ad una pluralità di presenza, non grazie ad una loro riduzione attraverso la sottile arma del conformismo.

Dicono di avere capito i "segni dei tempi", ma sinceramente ne dubitiamo: quali segni dei tempi? A nostro parere sembra di dover agire in senso inverso a come agiscono loro. Di fronte cioè ad una società che tenta sempre più di ridurre gli spazi per la presenza dei cattolici in essa (gli esempi sono noti e tanti) e di privatizzare la fede come un fatto puramente individuale, la risposta dei cattolici non sarà nel senso della chiusura nelle sole chiese o del nascondimento dei valori originali solo all'interno della coscienza. Questo è ciò che vuole una società pluralista solo di nome e non di fatto, democratica solo a parole e non concretamente: accettare supinamente, pensando di cogliere i segni dei tempi, significa invece facilitare un gioco di involuzione pericolosa del costume democratico oltre che un gioco di riduzione dell'impegno coerente richiesto dalla fede. Quanto più la società tenta questa riduzione, tanto più i cattolici devono riaffondare le radici nella loro autentica tradizione religiosa e popolare per rinvigorire una presenza originale e costruttiva con l'intenzione operosa di servire un popolo che diversamente viene derubato del suo respiro più profondo. Se più si fa buio, più c'è bisogno di luce, se un cibo è insipido, più c'è bisogno di sale. Se questa società diventa più povera di umanità e ci offre lo spettacolo che sotto i nostri occhi ogni giorno ci rende sgomenti, più c'è bisogno di luce e di sale, come il vangelo chiama i cristiani.

Che si capisca, che si veda, che si venga scossi da una presenza diversa ed alternativa, capace di provocare e mettere in crisi le false sicurezze di cui qualcuno si ammanta sulla testa dei poveri e dei deboli. Occorre per i cristiani raccogliere la sfida ed essere presenti con la loro originale ispirazione, da non lasciare congelare in qualche zona neutra, da non lasciare inutile ad ammuffire in qualche sacristia, da non rendere insignificante ed arrendevole in qualche coscienza debole ed isolata, debole perché isolata.

Con una intensa vita ecclesiale, attingendo alle fonti specifiche di arricchimento e formazione interiore, parola e sacramenti, verificati da un confronto ecclesiale sempre più ampio e vivace con i fratelli nella stessa fede, in particolare con chi è posto a reggere la chiesa del Dio vivente, si rinvigorisce la coscienza dei cristiani per un servizio più incisivo alla società. Ai cristiani non mancano i luoghi tipici della formazione, perché non si perda per strada, ma diventi servizio a tutti, ciò che è maturato nel segreto dei cuori.

Forse qualcuno non ha ancora capito che non può estraniarsi dalla società, ma che deve immergersi per farla crescere con tutti quei valori di cui è geloso testimone e che risultano tanto più necessari, quanto più se ne tenta l'emarginazione. Forse qualcuno non ha ancora capito che non si possono confondere gli ambiti formativi e non si può abbassare il dialogo ad ambiguità, confusione, supporto a tesi improprie per i cristiani, uso di tribune che rischiano di non rendere un servizio sempre chiaro e stimolante.

Può esserci, sia pure con tutta la buona intenzione, l'illusione di contribuire dal di dentro di alcuni strumenti, soprattutto di quelli che si definiscono strumenti di democrazia e di pluralismo. Possiamo intuire facilmente quante tensioni dilacerino anche nuovi corpi redazionali nati sotto il segno del pluralismo delle voci: la lotta per lo spazio può essere una conflittualità democratica? Difficile mantenere la fedeltà con le proprie convinzioni sulle pagine di uno strumento di opinione che vuole avere il gusto dell'ultima battuta, senza avere alle spalle un adeguato ed omogeneo contesto culturale e senza godere quindi di una coerenza interpretativa; difficile far coincidere la propria responsabilità di cristiano con uno strumento che si batte - giustamente in questo caso - per il diritto alla casa dei lavoratori, ma che non ha, almeno finora, una parola altrettanto chiara e ferma sul diritto alla vita, contro l'aborto. Contraddizioni che non possono essere superate solo dalla buona intenzione a cui facciamo volentieri credito, senza ombra e senza rancori, con la

stima di sempre per chi lavora con impegno e sacrificio.

Per fortuna, siamo convinti che per il domani di Lecco ci sono ben altre possibilità. Dai cattolici, una coscienza per la società.